

# TOSCA NASPORT

## LA SCHEDINA DI FRANCESCO MORINI

Credo che il mio nome dica qualcosa ai tifosi della Juventus: sono quel Francesco Morini che per ben nove anni è stato, modestia a parte, una delle colonne della «vecchia signora» in uno dei suoi cicli più felici: cinque volte campione d'Italia, due volte seconda, una volta terza, una Coppa Italia, una Coppa UEFA. Bisogna aggiungere anche una finale di Coppa dei Campioni, persa, purtroppo, con il grande Ajax nel suo momento più splendido (era la terza volta consecutiva che vinceva la competizione), ed una finale intercontinentale che giocammo noi bianconeri per la rinuncia dell'Ajax. Era il 1973, lo stesso anno della finale. Vinsi l'Independiente per uno a zero. Ma quell'anno il confronto era su una sola partita invece che andata e ritorno. Forse, se la formula fosse stata quella consueta... Ma è inutile rincorrere i «se» e i «ma»: ogni risultato ha una storia a parte.

Voglio però ricordare la Coppa UEFA, che vincemmo nel '76-'77. La finale vedeva di fronte noi della Juve e gli spagnoli dell'Atletico di

Bilbao. Vincemmo uno a zero in Italia, e perdemmo 2 a 1 in Spagna, ma la regola delle reti segnate in trasferta la Coppa fu nostra. Visto che qualche rampolno per la Coppa Intercontinentale ci sarebbe da averlo? Tornando alla Coppa UEFA mi pare giusto far rimarcare che alla finale c'eravamo arrivati battendo squadre fortissime: il Manchester United e il Manchester City (ben due squadre inglesi!), il Magdeburgo, e i greci dell'AEK. Già, i greci. Li abbiamo strappati a Torino e vinto anche ad Atene. Speriamo che questo serva di augurio agli azzurri: nella storia non ci sono i corsi e i ricorsi?

Se mi permettete vorrei anche brevemente dirvi del mio « curriculum » azzurro: un'ottima presenza nella «A» ed una nella «B». Non tantissime, paragonate ad altri, ma nemmeno poche. Esordì con una vittoria sulla Turchia, con me giocava gente come Burginich, Facchetti, Mazzola, Zoff, Causio. Era il 25 febbraio 1973. La ricordate, la famosa vittoria sull'Inghilterra nella ricorrenza del 75esimo anniversario della fondazione della nostra Federazione? Beh, c'ero anch'io. Alla Juventus ero arrivato nel 1970 dopo sei anni passati alla Sampdoria (e questa settimana c'è il derby). Ma non appartengo alla preistoria del calcio, sia ben chiaro. Ho giocato in serie A, sempre nella Juve, fino al 1979 e poi sono stato un anno (ma sempre tassato per i bianconeri) al Toronto, in Canada. Su questa esperienza ci sarebbe molto da raccontare, purtroppo manca lo spazio. In ogni caso sono abbastanza giovane: sono nato nel 1944, proprio in Toscana, a San Giuliano Terme. Dopo l'esperienza americana ho smesso di giocare, la Juventus ha voluto che lo frequentassi il corso di Governatori per manager di calcio. Sono venuto volentieri perché giocando di calcio mi ha dato molti frutti, un precedente buono ce l'ho: due settimane fa ho fatto «credetevi»: mi era nato un nipote e ho pensato che portasse fortuna. Come infatti è successo, anche se la cifra riscossa è stata irrisoria: duecentomila lire da divide-



ca bancaria tanto per dirne una. Dovremmo non ho nessun programma, diciamo che mi piacerebbe lavorare per la Juventus o per la Sampdoria.

Veniamo però alla schedina. Spero di portare fortuna ai lettori dell'«Unità». Anche se noi giocatori spesso la facciamo pensando agli amici che giocano nelle altre squadre (e quindi uno dice: «non mi tradirà di certo») e perciò come metodo non dà molti frutti, un precedente buono ce l'ho: due settimane fa ho fatto «credetevi»: mi era nato un nipote e ho pensato che portasse fortuna. Come infatti è successo, anche se la cifra riscossa è stata irrisoria: duecentomila lire da divide-

re in tre, perché la schedina l'ho giocata in società. Questa per l'«Unità» vorrei però non giocarla con il «sistema» facciamo col metodo tradizionale delle due colonne. Si spende meno e ci si diverte di più. E poi di Totocalcolo non m'intendo.

Allora: 1 e x per Bari-Foggia. E' un derby pugliese, ma nel derby regionali chi gioca in casa è privilegiato.

1-2 per l'altro derby, quello romagnolo fra Cesena e Rimini. Ma vince il Cesena. Il secondo risultato è per coprirsi le spalle.

x e 2 per Monza-Lazio. La Lazio è da serie A, e il Monza ha Monelli forse un po' stanco (se giocherà) per la partita internazionale dell'«Under».

2 per Palermo-Lanerossi Vicenza. Due squadre che non vanno tanto bene, ci stanno i due risultati.

x e x per Pescara-Atalanta. Saranno caute tutt'e due, il punto non lo scontano.

1 e x per Pisa-Catania. Io sono pisano, non lo dimenticate: volete che non creda nel Pisa?

1 e x per Sampdoria e Genoa. Il derby che ho giocato tante volte. Il mio cuore è tutto doriano, la x ce la metto per scaramanzia.

x e 2 Taranto-Milan. Anche il Milan è soundra di gran lunga superiore in tutta la serie B. Al massimo pareggia.

2x in Varese-Spal. Ho giocato nel Varese, ma erano altri tempi...

2x anche per Verona-Lecco. Le squadre meridionali sono alla riscossa, e il Verona non è più quello che fece perdere la stella al Milan.

1 e 2 per Reggina-Paganese. Della serie C non so quasi nulla. Andiamo per intuizione.

1x Lanciano-Catolice. Due squadre per le quali ho una conoscenza da bulo profondo. L'istinto mi detta questi due risultati.

1x fra Siena e Monteverchi. In Toscana mi trovo meglio: ad esempio so che il Siena sta viaggiando forte in questo momento.

Francesco Morini

PARTITE DEL 7-12-80		F I G	
Squadra 1*	Squadra 2*	Concorso 16	
1 Bari	Foggia	1	x
2 Cesena	Rimini	1	2
3 Monza	Lazio	x	2
4 Palermo	L.R. Vicenza	1	2
5 Pescara	Atalanta	x	x
6 Pisa	Catania	x	x
7 Sampdoria	Genoa	1	x
8 Taranto	Milan	x	2
9 Varese	Spal	2	x
10 Verona	Lecco	2	x
11 Reggina	Paganese	1	2
12 Lanciano	Catolice	1	x
13 Siena	Monteverchi	1	x

## All'Istituto francese l'unica rappresentazione della «Pastorella drammatica»

### Robin e Marion, meglio l'amore povero e cortese

Una vena popolare basata sull'alteranza di parti cantate e parti musicali

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angi dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza di un'azione con opposti scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferrer, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in plen air, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendo allora le difficoltà che il regista Urbino Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Li gjeus usufrendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese*, Sabatelli ha colto i cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al di sotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

di varie perizie tutto finisce in un'allegria festa vilereccia, fra giuochi e danze.

L'azione si decanta in un linguaggio freschissimo, con una naturalezza tutta popolare che non disdegna formule tipiche della poesia trovadorica e dell'amor cortese.

Di fatto questa «pastorella» del trovatore Adam de la Halle costituisce una tappa diramata fondamentale nella storia della musica dato che vi possiamo ravvivere uno dei primi esempi di teatro musicale. Il testo poetico, in lingua d'oïl, si basa su un semplice intreccio pastorale: la pastorella Marion ama rimata il giovane Robin e nel rifiuto le profferte di altri nobili pretendenti, finché do-

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angi dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza di un'azione con opposti scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferrer, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in plen air, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendo allora le difficoltà che il regista Urbino Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Li gjeus usufrendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese*, Sabatelli ha colto i cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al di sotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angi dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza di un'azione con opposti scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferrer, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in plen air, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendo allora le difficoltà che il regista Urbino Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Li gjeus usufrendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese*, Sabatelli ha colto i cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al di sotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angi dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza di un'azione con opposti scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferrer, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in plen air, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendo allora le difficoltà che il regista Urbino Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Li gjeus usufrendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese*, Sabatelli ha colto i cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al di sotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angi dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza di un'azione con opposti scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferrer, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in plen air, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendo allora le difficoltà che il regista Urbino Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Li gjeus usufrendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese*, Sabatelli ha colto i cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al di sotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angi dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza di un'azione con opposti scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferrer, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in plen air, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendo allora le difficoltà che il regista Urbino Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Li gjeus usufrendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese*, Sabatelli ha colto i cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al di sotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angi dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza di un'azione con opposti scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferrer, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in plen air, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendo allora le difficoltà che il regista Urbino Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Li gjeus usufrendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese*, Sabatelli ha colto i cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al di sotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angi dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza di un'azione con opposti scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferrer, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in plen air, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendo allora le difficoltà che il regista Urbino Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Li gjeus usufrendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese*, Sabatelli ha colto i cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al di sotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angi dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza di un'azione con opposti scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferrer, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in plen air, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendo allora le difficoltà che il regista Urbino Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Li gjeus usufrendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese*, Sabatelli ha colto i cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al di sotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angi dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza di un'azione con opposti scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferrer, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in plen air, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendo allora le difficoltà che il regista Urbino Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Li gjeus usufrendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese*, Sabatelli ha colto i cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al di sotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

### Calcio

#### Serie B

(XVIII giornata di campionato, ore 14.30)  
Pisa-Catania, stadio «Arena Garibaldi»

#### Serie C/1

(XI giornata di campionato, ore 14.30)

#### Girone A

Empoli-Trento, stadio Comunale  
Prato-Treviso, stadio «Bisenzo»

#### Girone B

Arezzo-Siracusa, stadio Comunale  
Turris-Livorno, stadio Comunale

#### Serie C/2

(XI giornata di campionato, ore 14.30)

#### Girone A

Asti-Lucchese, stadio Comunale  
Carrarese-Omegna, stadio Comunale

#### Girone C

Bancoroma-Rondinella  
Casertana-Cerrese  
Grosseto-Monteacini, stadio Comunale  
Sangiovese - Avezzano, stadio Comunale



### Guida alla domenica sportiva in Toscana

#### Girone D

Ruffina-Terracina, stadio Comunale  
Cecina-Romulea, stadio Comunale  
Frosinone-Orbetello, stadio Comunale

#### Girone A

Imperia-Cuoioelli, stadio Comunale  
Pesca-Boromanero, stadio Comunale  
Pro Verelli-Pietrasanta, stadio «L. Robbiano»  
Rapallo-Massese, stadio Comunale  
Viareggio-Bestri Levante, stadio Dei Pini

#### Serie D

(XVIII giornata di campionato, ore 14.30)

#### Girone A

Siena-Monteverchi, stadio «Rastrello»

#### Girone D

Ruffina-Terracina, stadio Comunale  
Cecina-Romulea, stadio Comunale  
Frosinone-Orbetello, stadio Comunale

#### Pallacanestro

(Maschile)

#### Serie A/1

(XV giornata)  
Recoaro-Antonini Siena

#### Serie A/2

(XV giornata)  
Brindisi-Magnadine Livorno

#### Serie B

(IX giornata)

#### Girone C

Olimpia Polenghi Lombardo-Pallacanestro Cagliari  
Virtus Siena-FF.AA. Vigna di Valle  
Roseto Basket-Ponterosso TV Kennedy

#### Serie C

(IX giornata)

#### Girone D

Panapesca Montecatini-Italguglie Forlì  
Ferrara-Maltinti Pistoia  
Castiglione Ciampi-Pescia

#### Pallavolo

#### Serie A/1

(V giornata, oggi)  
CUS Pisa-Tosceroni

#### Girone E

Alicione Rapallo-Affrico Firenze  
Viareggio-Zetaga Pontedera  
Hermalux Pisa-Carrara  
Piedone S. G. Valdarno-Empolse

#### (Femminile)

#### Serie B

(VIII giornata)

#### Girone D

U.S. Olimpia Pesaro-Estruria  
Jeanis Pistoia  
Basket Pistoia Porsari-UISP Livorno  
Olimpia Polenghi Lombardo-Firenze-S. Marco Perugia

#### Serie C

(VIII giornata)  
S. Donato Gelax Lucca-Acli Livorno  
Polisportiva A. Del Sarto-Nestor Marsciano  
Virtus Lucca-Montecatini Libertas Grosseto-Fortitudo Spoleto

per i vostri viaggi e soggiorni

**UNITA VACANZE**  
MILANO Viale F. Testi, 75  
Tel. (02) 642.35.57-643.81.40  
ROMA - Via dei Taurini, 19  
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

per i vostri viaggi e soggiorni

**UNITA VACANZE**  
MILANO Viale F. Testi, 75  
Tel. (02) 642.35.57-643.81.40  
ROMA - Via dei Taurini, 19  
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

per i vostri viaggi e soggiorni

**GROCONE**  
Martedì, venerdì, sabato e domenica sera  
**BALLO LISCIO**  
Domenica ore 15.30  
DISCOTECA

**CENTRO 2P**  
DUPLICAZIONE E STAMPA

- Fotocopie
- Duplicazione
- Dattilografia Elettronica
- Fotocomposizione
- Stampa in Offset
- Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40  
LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30  
Tel. ☎ 41.77.09 - ☎ 43.07.83.  
50127 FIRENZE

**FA.DA.CAR. s.r.l.**  
Via Pietrasantina, 18 - Telefono 48.657  
PORTA NUOVA (Pisa)

**Concessionaria auto**  
**SOVIETICHE - GIAPPONESI**  
**BRASILIANE**

ZAZ, imbattibile nel prezzo: 3.250.000  
MOSKOVICH 4.030.000  
LADA NIVA 4 x 4 9.500.000

COLT MITSUBISHI a 10 marce  
LAFER MP - La sportiva anni 30  
ASSISTENZA - RICAMBI GARANTITI - CAPO OFFICINA SPECIALIZZATO: Rag. PAOLO FAPERDUE  
Pagamenti 36 rate senza cambiali  
I prezzi per tutti i modelli sono CHIAVI IN MANO

AMBULATORIALE, SEMPLICE, INDOLORE, SICURA  
**STERILIZZAZIONE MASCHILE**  
per chi ha deciso di non avere più figli  
è il metodo contraccettivo più sicuro e non modifica l'attività sessuale  
Per ricevere, riservatamente e gratis, informazioni su questo metodo scrivere a  
**CONSULTORIO STOPES**  
Via S. Pierino 5 - 53100 LUCCA - Tel. 0583/38.49.81  
NOME . . . . . INDIRIZZO . . . . .

Solo da noi troverete questi prezzi

## ELETTROFORNITURE PISANE

Via Provinciale Catesana 54/56  
Tel. 479.104 - GHEZZANO (Pisa)  
Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio

**QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO**  
 **VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO**  
A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera

**TV COLOR delle migliori marche**  
**INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN**  
a partire da  
**L. 390.000**  
**SONO DISPONIBILI**  
**CUCINE A LEGNA**  
**VASTISSIMO ASSORTIMENTO**  
**AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA**  
Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio  
Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno.  
Ingresso libero

**TROVERETE PREZZI BLOCCATI**

## VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERVENDITA

Pav. smalto al corindone	15x30 1"	9.900
Pav. monocottura	20x30 1"	10.999
Pav. smalto al quarzo	25x25 1"	7.950
Pav. smalto al quarzo	20x25 1"	7.900
Pav. monocottura	30x30 1 C.	10.970
Pav. decorato	20x20 1"	7.500
Pav. tinta unita	20x20 2"	5.655
Pav. tinta unita	20x20 3"	3.395
Riv. tinta unita	15x15 3"	3.395
Riv. tinta unita	10x20 3"	3.395
Riv. decorato	13x26 1"	7.900
Riv. tinta unita	25x25 1"	9.950
Riv. decorato a mano al pezzo	1"	4.000
Riv. tinta unita	20x25 1"	9.950
Riv. decorato a mano al pezzo	1"	6.000
Riv. tinta unita	20x20 C.	8.550
Riv. decoro 3" fuoco al pezzo	1"	1.500
Riv. tinta unita	20x20 3"	3.395
Moquettes con fondo gomma		3.705
Moquettes con fondo gomma agugliata		2.500
Moquettes agugliata		1.660
Scaldabagno con garanzia - 80 litri		